

frequenti e spesso animate discussioni fra le due Corti; 4° difficoltà fra i due Governi circa la proprietà del canale detto il Gravellone situato parallelamente al Ticino.

Per lo stesso anno 1848, e per il successivo, non ha minore importanza il volume nitidamente scritto e diligentemente compilato dal conte Emilio Vicomercato de' Capitani sulla carta moneta e sulle monete coniate del Governo Provvisorio di Venezia (*ms.* 95). Com'è noto, la carta moneta ebbe a Venezia corso e durata per quasi un anno, e seguì nei prestiti, nelle differenze d'imposta, nei decreti e negli ordini di governo le medesime fasi alle quali andò soggetta la città, sicchè si può dire che la storia della carta moneta è nel tempo stesso la storia delle speranze, della fermezza e dell'amor patrio della eroica città della Laguna. Il volume di pp. 134 (donato dalla marchesa Costanza Alfieri di Sostegno) contiene documenti e memorie raccolte dall'autore contemporaneamente ai fatti e agli avvenimenti, ed il testo, scritto e ordinato più tardi (1859), quando il Vicomercato si trovava esule a Torino, si presenta corredato di numerosi esemplari di biglietti originali o, in loro mancanza, di accurati disegni.

Ultimo nella serie dei manoscritti è la minuta autografa della relazione del conte Diodato Pallieri sulle cose parmensi (1859), che merita di essere rammentata solo perchè contiene parecchi incisi, a volte significativi, che non si trovano riprodotti nell'edizione a stampa.

Carteggi vari.

Ma se tutte queste carte e documenti hanno, più o meno, la loro importanza, la ricchezza maggiore della Biblioteca è costituita, come tutti sanno, dai manoscritti di Vincenzo Gioberti, che, insieme ai libri e agli opuscoli appartenuti al grande filosofo patriotta torinese, formano come si è accennato in principio, un cospicuo fondo speciale. Questi manoscritti consistenti in una notevole quantità di fascicoli o di fogli sciolti scritti di pugno dal Gioberti stesso (salvo pochissimi di altra mano), contengono spogli di opere e di pub-

blicazioni diverse, specie di viaggi, in inglese e in francese, autografi di opere pubblicate e da pubblicare, pensieri, osservazioni, disquisizioni di filosofia, di religione, di estetica, di letteratura, di filologia, abbozzi di opere, anche di commedie e di tragedie, novelle, dialoghi, citazioni di scrittori con commenti, postille e studi sulla Sacra Scrittura, appunti, ricordi, osservazioni, note, cataloghi, programmi di opere, ecc. Ordinati, secondo un criterio sistematico a cura della Direzione, formano una serie di 54 volumi (escluse le lettere) e hanno una notevole importanza, come quelli che facilitano grandemente allo studioso la possibilità di ricostruire il pensiero giobertiano nel campo religioso, politico e letterario.

Assai numerose le lettere indirizzate al Gioberti (oltre 2500), più di recente (1916) donate alla città di Torino dalla stessa erede già rammentata. Sono ordinate cronologicamente e formano senza dubbio uno dei più ricchi carteggi che si conoscano. Recentemente ne è stato pubblicato, a spese del Comune, un ampio ed accurato catalogo, la cui compilazione, sotto ogni aspetto commendevole, è dovuta a Gustavo Balsamo Crivelli, noto ed apprezzato studioso della vita e delle opere del Gioberti. Alle lettere dei corrispondenti si debbono aggiungere varii documenti (frammenti di manoscritti, lettere varie, circolari, opuscoli, fogli volanti, giornali con postille, proclami, poesie, ecc.) ed anche 35 lettere autografe del Gioberti stesso, nella maggior parte già pubblicate per le stampe.

Altri carteggi minori sono quelli di Carlo Botta e di G. B. Bodoni. Del primo si hanno in un volume, corredato di un indice in principio (*ms.* 79), lettere varie, scritti già editi e documenti (alcuni a stampa) riguardanti la sua vita e le sue opere, e in un altro (*ms.* 131) scritti inediti, con lettere a lui indirizzate dalla signora Teresa Baroletti Roggeri di Alba. Varii volumi, pur non contenendo lettere, riguardano ugualmente il grande storico piemontese. V'è, fra gli altri, un ampio studio manoscritto, di ben 120 colonne (*ms.* 137), su Carlo Botta autore, di Felice Bongioanni, già magistrato, di Mondovì (con la data: Savona 2 novembre 1824), che